

## Vaccini, i cittadini di San Marino dovranno fare da cavie per ottenere il green pass

I cittadini sanmarinesi dovranno sottoporsi a una terza vaccinazione anti-Covid utilizzando uno dei sieri autorizzati in Europa dopo aver ricevuto le prime due dosi con il vaccino di produzione russa Sputnik V. Chi tra i cittadini della Repubblica del Titano rifiuterà la procedura non potrà ricevere il Green Pass italiano, necessario a tanti sanmarinesi anche per ragioni di lavoro. A deciderlo è stato il ministro degli Esteri italiano, Luigi Di Maio, imponendo di fatto ai sanmarinesi di fare da cavie per una procedura mai provata prima e che non può essere giudicata sicura in base a nessuno studio scientifico.

Alla maggior parte della popolazione sammarinese è stata somministrata la doppia dose di un vaccino **non ancora approvato** in Europa: lo [Sputnik V \(Gam-COVID-Vac\)](#); questo, fa sì che i cittadini di San Marino vengano considerati in Italia come fossero soggetti non vaccinati. Per i sammarinesi, c'è dunque tempo fino al 15 ottobre per la somministrazione della terza dose e ottenere in questo modo il passaporto vaccinale.

Eppure, nella Repubblica di San Marino, **più del 70 per cento** della popolazione ha **completato il ciclo vaccinale** e la situazione sanitaria nell'*enclave* è ora molto positiva - e in uno stadio di gran lunga **migliore** rispetto all'Italia o ad altri Stati occidentali - . Comunque, chi da San Marino deve svolgere delle attività in Italia, necessitando forzatamente di una terza dose, sarà di conseguenza soggetto a una sorta di "primo esperimento". Non si è a conoscenza, infatti, delle **possibili reazioni** dopo due dosi di Sputnik V e una terza dose di un altro vaccino. Ecco come i cittadini di San Marino si sono [scagliati](#) contro l'imposizione comunicata da Di Maio, sentendosi come delle vere e proprie "**cavie**", come denuncia Matteo Ciacci, politico sammarinese, segretario e consigliere di Libera: «Non siamo cavie. Dopo settimane di promesse e mancate risposte, questo epilogo sa davvero di presa in giro».

Sono numerosi i sammarinesi che svolgono attività quotidiane fuori dallo stato; questi dovranno tornare a condurre parte delle loro vite in Italia...per farlo, però, ora il Governo italiano chiede loro di sottoporsi a un'ulteriore dose, anche avendo già completato il ciclo vaccinale, con un vaccino che - nonostante non sia stato, per il momento, approvato dall'Ema - sembra avere **ottima efficacia**. Al 97,6 per cento secondo quanto riportato sul [sito ufficiale](#), dati da prendere con ovvio beneficio del dubbio ma sostanzialmente confermati anche da ricerche indipendenti che attribuiscono allo Sputnik V una buona capacità di **proteggere** dagli effetti più gravi della variante Delta, **riducendo il rischio di ospedalizzazione dell'81%** e aiutando a prevenire gravi lesioni polmonari, come dimostra uno [studio](#) pubblicato su *medRxiv* (archivio *online* gratuito e *server* di distribuzione per manoscritti completi - ma non ancora pubblicati - sulle scienze mediche, cliniche e correlate).

Vaccini, i cittadini di San Marino dovranno fare da cavie per ottenere  
il green pass

Il **processo di approvazione** del vaccino russo Sputnik V va però **a rilento** in Europa; a marzo 2021, L'EmA ha avviato la [revisione continua](#) (uno strumento normativo che l'Agenzia utilizza per accelerare la valutazioni di un farmaco durante un'emergenza sanitaria) del vaccino Sputnik V. L'approvazione definitiva era prevista per il mese di giugno, ma è poi stata spostata a data da destinarsi. La [causa](#) viene esplicitata da alcune testimonianze raccolte in un [articolo](#) pubblicato su Reuters e sembrerebbe essere il **mancato invio**, da parte degli sviluppatori del vaccino russo (ovvero il Centro nazionale di epidemiologia e microbiologia [Gamaleya](#)) di alcuni **dati fondamentali** per potere approvare il farmaco. I dati richiesti dall'EmA sono relativi alle sperimentazioni cliniche e sarebbero dovuti arrivare entro e non oltre il 10 giugno 2021.

Oltre alle ragioni tecniche e burocratiche rimane però ben presente sullo sfondo il dubbio che vi siano ragioni politiche. Accuse rilanciate a più riprese anche dal governo di Mosca, il quale ha accusato l'EmA di boicottare il vaccino russo per ragioni geopolitiche, nonostante molteplici ricerche e i dati provenienti dai paesi utilizzatori mostrino requisiti di efficacia ottimi.

[di Francesca Naima]